

## DALLE CRONACHE DEI QUOTIDIANI

**LA NUOVA**  
Nuova Sardegna

extra [Consulta il giornale online](#)

OMAGGIO ALLA LIRICA. MESSI IN PALIO PER IL VINCITORE 10.000 EURO  
L'INIZIATIVA È DEL ROTARY CLUB CITTADINO IN ONORE DEL GIORNALISTA ALDO CESARACCIO

### Un premio per uscire dall'ombra

Giovanna Peru

Varato ieri a Sassari il concorso europeo a favore della critica musicale

Sono appena passate le 18 di giovedì 22 marzo. Il Rotary club di Sassari con il patrocinio del Comune e della Provincia ha varato ufficialmente lo statuto del primo premio europeo alla critica musicale dedicato a un esperto del mestiere, al decano fondatore e direttore della Nuova Sardegna, Aldo Cesaraccio. Un giornalista che ha fatto della critica musicale il suo pane quotidiano e che di questa si è servito per dare uno spaccato preciso e puntuale della passione artistica della sua città. Un resoconto che si è protratto per tutta la durata della sua lunga vita professionale prima sulle colonne dell'«Isola» e poi su quelle della sua «Nuova Sardegna».

Ieri nella sala del teatro Verdi tra il pubblico c'erano molte delle persone che lo hanno seguito nell'arco di questi anni, molti appassionati della cosiddetta musica colta e molti nostalgici dei tempi che furono. Riferiti, i tempi, a quando la critica musicale aveva ben altri spazi sulle pagine dei giornali e nei palinsesti delle tv. E proprio di questo, di una crisi in atto e del tentativo di un salvataggio in extremis attuato anche e soprattutto con la creazione di questo premio unico nel suo genere (vi potranno partecipare con due articoli critici musicali giovani e non provenienti da tutta Europa; al vincitore andranno 10.000 euro) si è parlato nella tavola rotonda che ha preceduto il concerto del baritono sassarese Alberto Gazale e del mezzosoprano Sarah M. Punga insieme al maestro Andrea Ivaldi, alla Corale Canepa e a quella di Santa Cecilia.

Lo hanno fatto nomi illustri come l'accademico dei Lincei Pierluigi Petrobelli, direttore dell'Istituto nazionale di studi verdiani di Parma e il docente di storia della musica, critico del quotidiano «La Repubblica» e presidente dell'associazione nazionale dei critici musicali, Angelo Foletto. Accanto a loro il giornalista Cosimo Filigheddu in rappresentanza della Nuova Sardegna, il coordinatore dei lavori e direttore del conservatorio di musica di Sassari, Antonio Ligios, e i rappresentanti del Rotary, Marcolongo e Gerovasi.

Hanno parlato di una grave malattia, delle possibili cause, della situazione endemica che potrebbe averla causata e dei possibili rimedi. Senza risparmiare nessuno: giornali, direttori, editori, strapotere della pubblicità, superficialità di un sistema che privilegia l'involucro al contenuto. «In questa situazione - dicono quasi all'unisono - non c'è spazio per la critica».

«Certo, la musica colta, la lirica non può competere con il festival di Sanremo, né con Fiorello, ma facciamo una controprova: mettiamo l'opera in prima serata e poi vediamo se ci sono i numeri - dice Angelo Foletto -. Il teatro ad esempio ha dimostrato che ce li ha: 13milioni e mezzo di biglietti staccati nel 2006 contro i 12 milioni e mezzo del calcio. Un milione di biglietti in più. I numeri ci sono, quello che manca è l'attenzione di chi questo fenomeno dovrebbe amplificarlo. E non lo fa certo la tv che trasmette opere teatrali o liriche ogni dieci anni e alle due di notte».

Non risparmia nessuno Foletto, lui che sui giornali ci scrive e conosce il meccanismo della provocazione per farsi leggere: «Questo è un processo irreversibile: il fatto è che i giornali dovrebbero pensare a fare i giornali e non altri prodotti. La grafica, il formato, il colore, i mutamenti dei rapporti legati alla pubblicità, i tempi di lettura ridotti, il nuovo rapporto fra scrittura e immagine a danno della prima hanno contribuito a creare un nuovo assetto della critica musicale schiacciata fra il cinema e il gossip».

«La recensione non fa notizia» dicono alcuni eminenti direttori di quotidiani. «Ma questo scarso interesse per ciò che non è meramente notizia o fenomeno del momento è tipico dell'Italia. Altrove non è così: c'è più attenzione alla cultura, alla musica, all'arte. La sanno fiutare e, soprattutto, la sanno divulgare». Da Sassari arriva un primo segnale.



(23 marzo 2007)

STAMPA QUESTO ARTICOLO | CHIUDI FINESTRA

extra [Consulta il giornale online](#)